

IN VENA DI SOLIDARIETÀ

Al via i progetti di formazione nelle scuole

I progetti di formazione nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado ripartono anche per l'anno scolastico 2017/2018. Attraverso percorsi multimediali preparati per le varie fasce d'età, Avis spiega ai ragazzi la realtà associativa e l'importanza di un gesto di solidarietà come la donazione di sangue. Nelle classi il percorso sarà



presentato da uno staff giovane di Avis, formato con appositi corsi. Le scuole interessate a organizzare gli interventi possono contattare l'associazione all'indirizzo mail scuola@avisbergamo.it.

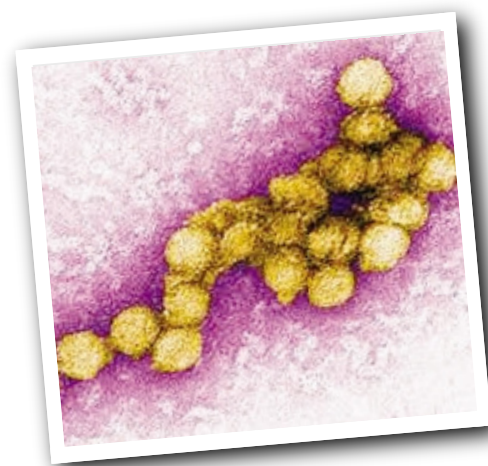
Ripartono i progetti di formazione Avis nelle scuole primarie e secondarie

West Nile Virus Esami per tre province italiane

Gli ultimi aggiornamenti in tema di West Nile Virus riguardano le province di Livorno, Treviso e Vicenza, dove le Strutture regionali di coordinamento per le attività trasfusionali hanno disposto l'introduzione degli esami Nat per Wnv per tutte le donazioni di sangue ed emocomponenti effettuate nelle province interessate. Pertanto, il Centro Naziona-

le Sangue ha stabilito, fino al 30 novembre, l'applicazione su base nazionale dell'esclusione temporanea per 28 giorni dei donatori che abbiano soggiornato anche solo per una notte nelle zone interessate da questi provvedimenti.

Il virus del Nilo Occidentale è un Arbovirus che solo accidentalmente può infettare l'uomo. In un paziente con sistema immunitario compromesso, quale un malato da trasfondere, l'infezione può però causare una grave forma di meningo encefalite. La modalità principale di trasmissione di questo virus è rappresentata da diverse specie di zanzare.



Il virus del Nilo Occidentale: esami ed esclusione temporanea anche per Livorno, Treviso e Vicenza

PROFESSIONALITÀ D'AVANGUARDIA

Sono 160 gli operatori in Avis provinciale: competenza e passione Il personale è fondamentale per l'assistenza ai 38 mila donatori

Un'organizzazione sanitaria d'eccellenza che, in questi anni, ha saputo coniugare la generosità dei volontari con la professionalità di dipendenti e collaboratori. Questo è il segreto che rende Avis provinciale Bergamo un punto di riferimento per tutto il territorio nazionale.

«Quando parliamo di Avis – spiega il presidente Artemio Trapattoni – il pensiero corre, giustamente, ai 38 mila donatori bergamaschi. Dietro o, meglio, accanto a loro c'è un piccolo esercito di professionisti, che consente, nell'attività di raccolta, di raggiungere questi alti livelli di efficienza ed efficacia. Siamo un'azienda, che ha saputo formare e far crescere il proprio personale, rendendolo consapevole delle significative ricadute sociali del suo lavoro».

Le persone che operano in Avis sono 160 e coniugano competenza e passione. Dall'équipe di medici e infermieri alla struttura amministrativa, che va dal direttore al magazzino, passando per lo studente universitario (in materie rigorosamente scientifiche), assunto con contratto a chiamata per il servizio di accettazione. Grazie a loro, al centro del Monterosso, si garantisce la copertura dei servizi per 365 giorni all'anno e, nelle altre nove unità di raccolta, sparse per la provin-



Donazione di sangue presso la sede dell'Avis provinciale FOTO FRAU

cia, un'apertura prevalentemente domenicale. Per evitare ai donatori spostamenti troppo lontani da casa e per consentire di poter donare anche in giornate non lavorative, ogni domenica, alle 6 e 15 in punto, dalla sede del Monterosso parte una task force, con destinazione i centri presso le aziende ospedaliere e le strutture sanitarie pubbliche e private. Un impegno di circa 5 ore per la squadra composta da 7/9 persone, sulla base del numero di donazioni

programmate previste: ci sono gli impiegati dedicati all'accettazione, l'addetto al controllo dell'emoglobina, l'operatore per l'elettrocardiogramma, gli infermieri professionali per la sala prelievi e i medici per la visita che precede la donazione. «Per questo servizio domenicale – sottolinea il direttore di Avis provinciale, Giorgio Concina – siamo alla ricerca di professionisti sanitari, pronti a raccogliere la sfida di operare nel nostro mondo. Si trat-

ta di figure che, dopo il periodo di formazione, inquadrano nell'organico sulla base della forma di collaborazione individuata».

Il percorso di autorizzazione e di accreditamento che Avis provinciale Bergamo ha ottenuto, tra le prime in Italia, garantisce, infatti, l'alto livello di qualità e di sicurezza delle attività di raccolta, affidandone il ruolo chiave agli operatori sanitari. Per questo l'associazione investe costantemente sul loro aggiornamento, prevedendo anche percorsi di crescita aziendale. «Il settore trasfusionale, di cui la raccolta sangue ed emocomponenti in aferesi costituisce il pilastro fondamentale, – aggiunge il direttore sanitario di Avis, Barbara Giussani – è tra i più regolamentati in ambito sia nazionale sia europeo, proprio per la sua natura di alto valore etico e solidaristico».

Arrivarci non è certo una passeggiata. Il personale, prima di essere operativo a tutti gli effetti, deve affrontare un tirocinio teorico/pratico, previsto dalla normativa, ed è soggetto a una verifica periodica delle competenze. Senza dimenticare quelle di tipo relazionale: «Gentilezza, disponibilità all'ascolto, capacità di rassicurare durante la donazione – conclude Barbara Giussani – per noi sono fondamentali».

BLOCK NOTES

Il decano dei medici lascia spazio ai giovani

Pasquale Pata, 87 anni

Il decano dei medici che collaborano con Avis cede lo scettro. «Bisogna lasciare spazio ai giovani», spiega. Intanto lui, Pasquale Pata, in gran forma, ha superato la soglia degli 87 anni. Grazie anche alla moglie Guglielmina, che lo ha seguito passo passo nella vita professionale, come sua assistente: «Si è sempre occupata dei miei aspetti burocratici del mio lavoro, così potevo dedicarmi interamente alla cura dei miei assistiti».

Di origine calabrese, a Bergamo dall'età di 3 anni, Pata ha iniziato come medico condotto a Vigolo e Parzanica: «Poi ho vinto la condotta a Spirano e mi sono trasferito, senza più spostarmi da lì, concludendo a 70 anni esatti la mia attività di medico di famiglia». Per cinquant'anni è stato direttore sanitario del gruppo Avis di Spirano e per più di trenta di quello di Pognano; dopo la pensione, ha continuato la collaborazione professionale con Avis provinciale, per il servizio domenicale nelle unità di raccolta in provincia, fino a quest'estate.

Anzi, per essere precisi, prima ancora che ne diventasse direttore sanitario, si deve a lui, nell'ottobre 1967, la costituzione del gruppo dei donatori Avis a Spirano: le prime donazioni, non a caso, si sono tenute nell'ambulatorio comunale. Suc-



Barbara Giussani, direttore sanitario Avis e Pasquale Pata

cessivamente, nel 1983, quando è diventato medico di famiglia anche a Pognano, ha fondato Avis anche in questo comune: «Mi sollecitavano i sindaci – ricorda Pasquale Pata – perché ci tenevano molto ad avere l'associazione nel loro territorio. Del resto, Avis è sempre stata considerata un fiore all'occhiello da tutti i Comuni bergamaschi, oltre a rappresentare un buon esempio».

«Diventare direttore sanitario Avis è stato quasi un passaggio naturale – dice – perché visitavo prima delle donazioni molti dei miei assistiti, così che molti di loro ne approfittavano per chiedermi qualche consiglio sulla salute più in generale».

Il direttore sanitario di Avis provinciale, Barbara Giussani, sottolinea la professionalità di Pata: «Sempre in prima fila nei nostri corsi di aggiornamento, in questi anni è stato un vero punto di riferimento per i donatori e per i dirigenti associativi».

Lavoro di squadra e aggiornamento I motivi di una scelta

LE TESTIMONIANZE

Daniela Armani, medico, e Mariangela Vanalli, ricercatrice

Daniela Armani, medico, 48 anni, ha scelto Avis proprio per conciliare la professionalità con il desiderio di operare in ambito sociale. Dopo essersi laureata, il suo

primo incarico lavorativo è stata l'associazione dei donatori; poi la scelta di un impegno radicale con un'organizzazione non governativa e il trasferimento in Ecuador a Esmeraldas, dove si è occupata di medicina tropicale e epidemiologia.

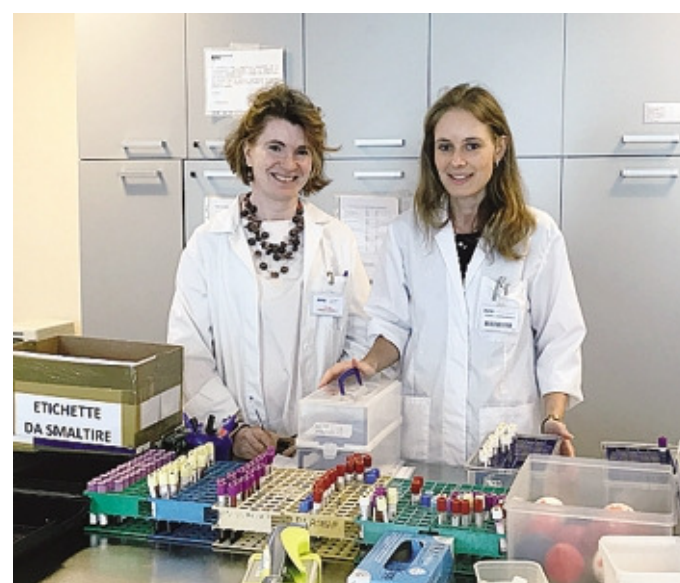
Qualche anno fa la decisione di rientrare a Bergamo: «Non volevo disperdere quel piccolo patrimonio

di esperienza acquisita, anche in termini di ricchezza umana. Mi è sembrato quasi naturale – dice Daniela Armani – tornare in Avis. Qui mi sento a casa, anche professionalmente».

«Mi piacciono le uscite di domenica e il lavoro d'équipe. In Ecuador ci spostavamo in canoa per raggiungere le popolazioni – racconta – mentre qui, per i trasferimenti, utilizziamo i mezzi di trasporto avisini, super tecnologici e attrezzati. Ma ritrovo un po' lo stesso spirito nei colleghi. E mi piace confrontarmi con donatori di nazionalità diverse. Avis accoglie tutti».

Mariangela Vanalli, 30 anni, laurea in scienze infermieristiche, viene, invece, dalla ricerca. Ha seguito al Papa Giovanni il progetto che, attraverso lo studio del-

la popolazione avisina, vuole stabilire se i livelli di alcuni marcatori della coagulazione del sangue possano essere di aiuto alla diagnosi precoce dei tumori. «Poi ho colto al volo l'opportunità professionale, che mi ha offerto Avis, di approfondire direttamente la gestione delle donazioni e le dinamiche della sala prelievi. Qui c'è un lavoro di squadra stimolante – spiega Mariangela – mentre il rapporto che si instaura ogni giorno con i donatori è il valore aggiunto. L'aggiornamento è fondamentale – aggiunge – perché, dal 2015 a oggi, abbiamo assistito a una vera e propria rivoluzione normativa in questo settore. Avis è rigorosissima sulla formazione, oltre che impegnata direttamente nell'organizzazione dei corsi».



Daniela Armani, medico, e Mariangela Vanalli, ricercatrice